

Il lavoratori dell'azienda di Fuscaldo in difficoltà ricevuti dal sindaco in Municipio

Italbicolor, l'ansia è... Comune

I dipendenti sono tornati a manifestare mentre l'inchiesta prosegue

Francesco Maria Storino
FUSCALDO

La protesta dei lavoratori dell'Italbicolor non si arresta e dopo aver toccato piazza XI settembre, sede della prefettura di Cosenza, interessa pure il comune di Fuscaldo. Circa cinquanta lavoratori hanno manifestato pacificamente ieri in mattinata. Assieme a loro ancora una volta i sindacati. Al termine del sit-in i lavoratori sono stati invitati in comune dal sindaco per fare il punto della situazione.

In parallelo proseguono anche le indagini. Questa volta si analizzerà l'arenile e i fondali marini prossimi alla foce del torrente Lavandaia. Lo stesso che è stato interessato, secondo le analisi dell'Arpacal, da inquinamento da selenio.

Le accuse sono gravi. In assenza di autorizzazione si sarebbe effettuato uno scarico dei reflui provenienti dal ciclo produttivo industriale dall'impianto di località Moschera nell'alveo destro del torrente Lavandaia, attraverso un tubo collegato ad un'elettropompa industriale che aspirava i reflui da una vasca di 10mila litri (piena per circa del metà del suo

volume) e li convogliava quindi all'esterno.

La richiesta di sequestro della procura di Paola è stata accolta dal Gip ritenendo che sussista il pericolo che la libera disponibilità in capo all'indagato (il responsabile Antonio Franzese) è suscettibile di «aggravare o di protrarre ulteriormente le conseguenze del reato ipotizzato anche la reiterazione della condotta illecita già accertata o di agevolare la commissione di ulteriori reati trattandosi di attività sistematica e perdurante di scarico non autorizzato derivante da attività produttiva».

Secondo gli inquirenti l'attività presumibilmente illecita andava avanti da diverso tempo.

Il selenio supererebbe abbondantemente i parametri previsti. È stato altresì riscontrato dall'Arpacal che i valori registrati risultavano non regolamentari per scarichi sul suolo. Emerge poi che

Sotto la lente dei pm tutto l'arenile e i fondali marini prossimi alla foce del "Lavandaia"

il valore della concentrazione di selenio registrato nel liquido contenuto nella vasca industriale sia superiore di 20 volte al limite massimo fissato.

Nel campione prelevato a monte dello sbocco del tubo di scarico non sono stati invece riscontrati superamenti delle concentrazioni delle soglie di contaminazione.

Ma andiamo alle reazioni politiche dopo la protesta di ieri. Il sindaco non ha dubbi e rimarca che prima di ogni cosa vada tutelata la salute dei cittadini. Gianfranco Ramundo spiega che il momento che sta vivendo la comunità è difficile.

«Ma ci sono indagini della procura di Paola e ci auguriamo che questo procedimento, che dovranno accertare o meno responsabilità, si concluda presto, fermo restando che la salvaguardia dell'ambiente e del mare è un punto fermo di questa amministrazione e dobbiamo tutelarla». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'opposizione che ha incontrato lavoratori e sindacati nel pomeriggio.

Andrea Filella riferisce: «Siamo sinceramente vicini alle difficoltà alle quali stanno andando incontro le famiglie. In attesa che la ma-

La preoccupazione dei sindacati

● Italbicolor: sono circa 80 i lavoratori a rischio. 49 dei quali assunti a tempo indeterminato e alle dirette spettanze dello stabilimento di cui è responsabile Antonio Franzese. I lavoratori ci tengono a ribadire come occorra «velocizzare le pratiche perché è una vertenza che ci porterà tra qualche giorno al licenziamento collettivo definitivo e quindi chiediamo alla magistratura di continuare il suo corso per quello che le compete ma allo stesso tempo permetterci di lavorare e di riprendere il ciclo produttivo e quello che l'azienda adesso sembra avere perso. Sono quasi due mesi che siamo completamente fermi». Per Ciro Bacci della Fiom-Cisl, «i lavoratori sono senza stipendi per il dispositivo da parte del Tribunale di Paola che ha messo i sigilli allo stabilimento industriale. Chiediamo la riapertura e il dissequestro dello stabilimento».

giustizia faccia il suo corso come consiglieri di minoranza non stamemo a guardare. Bisogna scongiurare a tutti i costi il licenziamento collettivo e la chiusura. Le conseguenze sarebbero irreversibili per il tessuto economico e sociale fuscaldese».

In ogni caso sulla salute del mare che in un recente passato è stata messa spesso a repentaglio da scarichi abusivi non si può più soprassedere.

Le indagini in questi anni hanno portato alla luce come la crisi dei depuratori abbia pregiudicato l'economia turistica. Ma molte di queste inchieste (come nel caso di Smeco) non sono riuscite a raggiungere la prova delle condotte addebitate «ingenti e dolosi sversamenti di liquami a mare».

E così come si legge nelle motivazioni dell'ultima sentenza che riguarda il mare: «Certamente l'istruttoria dibattimentale ha fatto emergere gravi disservizi della depurazione (...) ma ciò non può dirsi che detti casi siano ascrivibili alla Smeco». Tutto questo ha comportato un danno in termini turistici non di poco conto per quei comuni che sono stati prima parte civile nel procedimento e poi di conseguenza hanno dovuto incassare la... beffa.